

con ciò quell'attività alla classe industriale e laboriosa, che le circostanze attuali hanno paralizzato. V. M., essendosi degnata accordare una Costituzione ai suoi popoli, siamo fiduciosi ad aspettare, conforme alla sua promessa, uno Statuto, che riconosca la nostra nazionalità e sia adatto all'indole ed ai bisogni del paese, e ci guarentisca, moderata con savie leggi, un' onesta libertà.

Con tali sentimenti auguriamo alla M. V. un lungo e felice regno, tale che possa acquistare l'amore dei sudditi.

2 Maggio.

Brano di protesta dell'emigrazione comasca contro l'invio di deputati ad Olmütz.

« In faccia al lagrimevole scioglimento dei guerreschi maneggi che iniquamente si finsero tra il Ticino e la Sesia, fra un esercito italiano guidato a lasciarsi vincere, e le orde austriache condotte ad un pattuito trionfo, il cui prezzo doveva essere il sangue italiano e l'oppressione della libertà; in faccia alle mute, ma eloquenti proteste, che le case abbandonate, le vie squallide, i volti mesti per disdegno represso, mandano a questa invasione: l'emigrazione comasca freme per sé e pei fratelli, e si addolora altamente che gente, italiana di nome, sia deputata all'incarico di recarsi ad Olmütz, seggio di quell'agonizzante impero, chiamato, con insulto alle razze dei popoli, *austriaco*, e vergognosamente a nome della città e provincia prostrarsi ai piedi del re fanciullo, che con ferezza ereditaria le tiranneggia, e domandargli *perdono* e *Statuto*

« L'emigrazione comasca protesta solennemente contro la nomina di questa deputazione, contro le domande che ella presentasse al trono, e contro le concessioni che, così impetrate, venissero dal trono medesimo largite. E ciò perchè essa deputazione è illegale, il suo mandato non è universale, il *perdono* e lo *Statuto* non si danno dal re al popolo, ma da questo a quello.

« È illegale, perchè, se fu nominata per comando del sanguinario proconsole, non è libera espressione del paese; se dal Municipio, questo non rappresenta che la città, e non ha amministrazione politica

« Non è universale il suo mandato, perchè in nessuno dei suddetti modi viene interrogato il popolo, al quale solo appartiene il diritto di stabilirsi le sue sorti politiche. Questo mandato è perciò estorto.

« In fine, *perdono* non può e non deve domandarlo un popolo, ingiustamente e iniquamente mantenuto schiavo da tanti anni da un padrone avaro, ignorante e feroce; un popolo che, rotti i suoi ceppi, chiede al suo tiranno ragione delle sue lagrime e del suo lungo servaggio, all'Europa l'esercizio dei proprii diritti. *Perdono* non può domandare un popolo calpestato, vilipeso, martoriato in ogni più squisita maniera; un popolo, il cui sangue, i cui cadaveri hanno eretto una barriera invincibile tra lui e il suo persecutore

« L'emigrazione comasca scrive queste parole di protesta in nome